



# il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera  
associazioni cristiane lavoratori internazionali

**Donne in emigrazione  
il Convegno del CGIE**

Novembre 2018  
numero 5 - anno XXVIII





## La vignetta di Daria Lepori

### Impressum

il dialogo

Bimestrale delle ACLI Svizzera  
Distribuito in abbonamento  
Stampa 4200 copie

**Direttore responsabile:**

Franco Narducci

**Comitato di redazione:**

Luciano Alban, Romeo Bertone,  
Antonio Cartolano, Simone Dimasi,  
Fra Martino Dotta, Moreno Macchi,  
Marco Montalbetti, Daria Lepori,  
Franco Plutino, Luca Rappazzo,  
Giuseppe Rauso, Giuseppe  
Rondinelli, Barbara Sorce

**Responsabili di zona:**

AG: Gaetano Vecchio  
BA-BE-SO: Samantha Vecchio  
GE-VD: Costanzo Veltro  
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

**Redazione e recapito:**

Redazione il dialogo  
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,  
6900 Lugano  
telefono 091 921 47 94  
segreteria@acli.ch  
www.acli.ch

**Stampa:**

Theiler Druck AG  
8832 Wollerau

**Grafica:**

Corriere degli Italiani

**Coordinamento  
e impaginazione:**

Renzo Sbaffi

**È possibile abbonarsi:**

sei numeri annuali a fr. 20.-  
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il  
20 dicembre 2018. La chiusura di  
redazione per contributi scritti è fis-  
sata per il 15 dicembre 2018.

SALVINI FAREBBE  
BEVVE A PREOCCUPARSI  
DI CHI SE NE VA VIA  
DALL'ITALIA.

INVECE DI ACCAVIRSI  
CON CHI CERCA DI  
ARRIVARCI.



### Indirizzo ACLI Svizzera e Patronato

La sede nazionale ACLI Svizzera e il Patronato Acli di Zurigo sono ora ad Altstetten al seguente indirizzo:

**ACLI, Herostrasse 7, Altstetten**

**tel. 044-24226383, zurigo@patronato.acli.it**

La sede è nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Altstetten ed facilmente raggiungibile, con il tram e il bus.

Orari di apertura: lunedì, giovedì 09:00-12:00 e 14:30-17:30 / martedì 09:00-12:00 / mercoledì 14:30-17:30

### ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

Da 55 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



### Corriere degli Italiani

Ogni settimana  
direttamente a casa tua  
Abbonamento annuo fr. 90.-  
semestrale fr. 50.-  
C.C.P 60-12862-6, 8004 Zürich  
tel. 044 / 240 22 40



## Donne in emigrazione, una storia ancora da scrivere

Dediciamo la copertina della nostra rivista (*Il Dialogo*) al Seminario delle Donne Italiane all'Estero, organizzato dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero il 17 novembre scorso a Roma, in concomitanza con la propria Assemblea Plenaria. Lo facciamo partendo da un'immagine di altri tempi, un reparto di una ditta orologiera della Svizzera romanda, in cui lavorano soltanto donne. La scelta è stata casuale, lo scenario è vasto e abbraccia ogni settore del mondo del lavoro, dal settore farmaceutico a quell'ospedaliero, da quello alberghiero al tessile, poiché il lavoro femminile in emigrazione non ha avuto confini.

In Svizzera vi è un'immagine entrata nella memoria collettiva, quella delle ragazze trentine e bellunesi arrivate in gran numero - nell'immediato dopoguerra - nel Canton Glarus, che all'epoca aveva una florida industria tessile. Ragazze celebrate in una bella ricerca di Francesca Massarotto Raouik, antropologa molto impegnata in ambito sociale, scomparsa prematuramente nel 2017, che ha avuto molte frequentazioni con il CGIE in occasione del Seminario dedicato alle donne in emigrazione nel 1997.

In questa narrazione, il pensiero corre alle donne emigrate oltreoceano già alla fine del XIX Secolo, esempio di coraggio incredibile ma anche di sacrifici, stenti e discriminazioni subite. O alle donne tragicamente perite nell'incendio della Triangle Shirtwaist Company, a New York il 25 marzo 1911, in cui persero la vita 123 donne - per lo più giovani immigrate italiane -, una tragedia che aprì gli occhi alle istituzioni sulle reali condizioni in cui le donne lavoravano.

In Francia, a Nogent-sur-Marne, una statua alta due metri è stata dedicata alle operaie italiane delle fabbriche di piume, le cosiddette plumassières. Non senza polemiche, poiché il volto riproduce i lineamenti di Carla Bruni, che di certo non evoca il lavoro in fabbrica delle nostre emigrate, durato oltre un secolo.

L'Italia sta vivendo una nuova stagione di emigrazione e oggi come allora appare impreparata - in termini di orientamento e di sostegno a questa nuova mobilità, più che di comprensione del fenomeno - a farvi fronte e a ricollegare vecchia e nuova emigrazione. Tante giovani donne danno corpo al nuovo flusso migratorio, con la differenza rispetto al passato che hanno studiato, sono preparate e consapevoli delle proprie chance. Spesso hanno già vissuto all'estero, grazie al programma Erasmus o al servizio civile svolto all'estero. Avremmo potuto far riferimento, per la prima pagina, a questo contesto, alle donne manager, ricercatrici o con ruoli prestigiosi. Ma ci è piaciuta l'idea di "una donna contemporanea - utilizzando le parole di Silvana Mangione - disposta a partire da qualunque lavoro per costruirsi un futuro brillante".

Con l'immagine del lavoro femminile in fabbrica vogliamo ricordare anche quanto c'è ancora da lottare sul cammino della pari dignità salariale, delle pari opportunità e della lotta alla violenza sulle donne - domestica ed extra domestica - come ci siamo detti e ripromessi domenica 25 novembre. Ringraziamo il CGIE per questa ultima sessione di lavori: una delle poche bandiere testardamente issate a difendere e ricordare che ci sono anche gli italiani all'estero.



**Franco Narducci**  
franco.narducci@gmail.com

### Sommario numero 5 - anno XXVII

#### **Il cuore e la mano 4**

Natale, da san Francesco ai giorni nostri

#### **Politica 5**

Bocciata l'iniziativa dell'UDC sull'autodeterminazione

#### **ACLI FAI 6 - 7**

- Elezioni europee e Africa4Africa, impegni prioritari per la FAI  
- Il mondo del lavoro digitale: opportunità per i giovani e conciliazione vita-lavoro

#### **ACLI SVIZZERA 8**

Le ACLI Svizzera a metà mandato

#### **Dossier CGIE 9-13**

- L'amnesia che vanifica la resilienza  
- Assemblea plenaria del CGIE, la Relazione del Governo  
- Donne in emigrazione tra passato, presente e futuro  
- Il convegno sulla stampa italiana all'estero

#### **Patronato ACLI 14-15**

Libertà nella Successione testamentaria in Italia e Svizzera

#### **ENAI 16**

La formazione professionale e l'istruzione, le scelte dell'ENAI

#### **Filo diretto con il Syna 17**

Politica degli stranieri dei sindacati ieri, oggi e domani

#### **Vita delle ACLI 18-22**

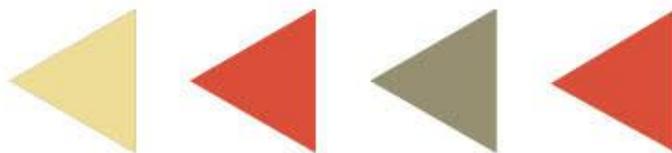
- Le Acli Ticino e l'animazione di circoli e comunità;  
Circolo ACLI di Losanna: informazioni e non solo; In memoriam, Enzo Alloggia una vita nell'associazionismo; ACLI Wohlen

#### **Editoria 23**

- Dino Buzzati, I miracoli di Val Morel (ex-voto) Mondadori

#### **Sale e Pepe 23**

- Tonno al forno



## Natale, da san Francesco ai giorni nostri

di fra **Martino Dotta**, assistente spirituale ACLI Svizzera

**È** convinzione diffusa che sia stato san Francesco d'Assisi a dare origine alla tradizione del Presepe. In realtà, secondo quanto hanno rilevato numerosi studiosi d'iconografia antica – tra cui figura la dott.ssa Chiara Frugoni, già più volte ospite in Ticino – l'uso di raffigurare la Grotta di Betlemme è ben più antica di quello francescano. Di fatto, esistono rappresentazioni plastiche o persino teatrali della Natività precedenti al Santo umbro. Si trovano testimonianze pittoriche del Natale negli scritti dei primi autori cristiani, risalenti al IV secolo.

Tuttavia, secondo le antiche fonti agiografiche, quanto san Francesco fa allestire a Greccio nel Natale 1223 è una sorta di *Dramma sacro*. In buona sostanza, vuole riprodurre visivamente le condizioni di estrema precarietà della nascita di Gesù in Palestina.

Egli s'ispira ai Vangeli canonici (Matteo e Luca) e alla Liturgia cristiana, come pure ai Vangeli apocrifi e a quanto ha verosimilmente visto nel suo pellegrinaggio in Terra Santa. Pertanto, chiede ad un amico, un tale Giovanni, di far portare un bue e un asino in una stalla, dove fa predisporre una mangiatoia con del fieno e fa collocare un altare portatile per celebrarvi l'Eucarestia. «Vorrei fare memoria – dice Francesco all'amico – di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Così riassume le intenzioni del Santo il suo primo agiografo, fra Tommaso da Celano. La scena è spoglia e mancano i personaggi che

diverranno più tardi tipici del Presepio: il Bambino, Maria, Giuseppe, gli angeli, i pastori, i contadini, ecc.

In buona sostanza, Francesco vuole giocare d'immaginazione, più che rappresentare in forma realistica i luoghi della venuta al mondo del Figlio di Dio. Va ricordato che, a quel tempo, in Terra Santa è in corso una guerra assai cruenta fra Crociati cristiani ed Eserciti saraceni. Il

Santo vi si reca come pellegrino di pace. A Greccio, cerca di ricreare la cornice di quanto vede a Betlemme. Lascia che sia la fantasia di ognuno dei presenti a riempire il quadro che lui mette in scena. Secondo Tommaso da Celano, per Francesco, i Frati e i fedeli accorsi, l'esperienza è intensissima. Il solo pensiero dello stato miserevole, in cui è nato Gesù, lo commuove sino alle lacrime. D'altronde, il Presepe san francescano diventa motivo di meditazione del mistero dell'Incarnazione, cioè dell'abbassamento di Dio dalla regalità celeste alla povertà terrestre. L'umanità di Cristo è per lui oggetto (e soggetto) costante di contemplazione. Compone un Salmo di lode per il Natale, dove evoca le medesime convinzioni. Ogni sua parola è come una spada che trafigge il cuore e la mente dei credenti: «Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia, perché egli non aveva posto nell'albergo».

Che significato può avere tutto ciò per noi oggi? Se non vogliamo cadere nella semplice nostalgia infantile, si tratta d'interrogarsi sulle conseguenze pratiche della nostra fede cristiana. Solo in tal modo, il Presepe può rimanere un elemento evocativo centrale del Natale. E può tornare a essere un invito pressante a considerare nel Bambino Gesù le migliaia d'infanti costretti a nascere in ambienti inospitali e persino ostili, sotto le bombe o tra la miseria più nera. San Francesco ci ricorda, oggi ancora, che possiamo incontrare le periferie del disagio umano persino sotto casa nostra. Si tratta di affinare il nostro sguardo, forse talvolta frettoloso o troppo distratto. È però la condizione, affinché il nostro prossimo Natale possa essere davvero sereno, solidale e attento alle realtà altrui.



## Bocciata l'iniziativa dell'UDC per l'autodeterminazione

di Luciano Alban, Segretario organizzativo ACLI Svizzera

Lo scorso 25 novembre c'è stata in Svizzera una giornata di votazioni popolari. Dal risultato della consultazione è evidente che la maggioranza del popolo svizzero ha seguito le raccomandazioni del Consiglio federale e del Parlamento. Il risultato più clamoroso è stato la netta bocciatura dell'iniziativa per l'autodeterminazione con il 66,3%. Seppure respinta, ha sorpreso il risultato dell'iniziativa per vacche e capre con le corna, che ha ottenuto il 45,3%. Questa iniziativa ha fatto molto sorridere i commentatori politici dei Paesi confinanti alla Svizzera, meravigliati dal fatto che il popolo svizzero fosse chiamato ad esprimersi sul taglio delle corna delle mucche. È stata invece accettata la modifica della legge federale del 16 marzo 2018 che dà alle assicurazioni sociali (LPGA) nuove basi legali per la sorveglianza degli assicurati. La nuova legge ha ottenuto il 64,7% dei consensi.

Le raccomandazioni del Parlamento e del Governo federale sui tre temi sottoposti in votazione al popolo svizzero sono state un SI e due NO. Raccomandazione di votare SI per le nuovi basi legali per ridurre gli abusi al sostegno sociale, al fine di accertare, senza ombra di dubbio, il diritto alle prestazioni. I detective delle assicurazioni possono, se necessario, ricorrere anche a osservazioni segrete. Gli articoli concernenti l'osservazione stabiliscono i limiti necessari per queste operazioni e proteggono i diritti delle persone osservate. Il partito socialista svizzero ha invece sostenuto l'iniziativa del Comitato promotore in quanto riteneva che con la nuova legge la sorveglianza sugli assicurati si spingesse troppo oltre nella sfera privata dei cittadini.

L'iniziativa per l'autodeterminazione, promossa dall'UDC, è stata quella che più ha alimentato il dibattito politico negli ultimi mesi in Svizzera. Nel prossimo anno avranno luogo in Svizzera le votazioni politiche per il rinnovo del Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati e l'UDC, con questa ennesima iniziativa, ha pensato di creare una base di lancio per il proprio programma elettorale nel suo campo più congeniale: l'antieuropismo e l'antistranieri.



La maggioranza del Parlamento e il Consiglio federale avevano raccomandato al popolo svizzero di respingere l'iniziativa in quanto avrebbe rimesso in gioco tutti i trattati internazionali, compromettendo per altro la stabilità svizzera. Se l'iniziativa fosse stata approvata, avrebbe pregiudicato la certezza del diritto, indebolendo non solo la piazza economica svizzera ma anche la protezione dei diritti dell'uomo. L'adeguamento di trattati implica inoltre sempre il consenso degli Stati contraenti. L'iniziativa non garantiva quindi maggiore autodeterminazione. Anche per quanto riguarda l'iniziativa meno rilevante, almeno sotto il profilo politico: vacche e capre con le corna, il Consiglio federale e il Parlamento hanno ritenuto che l'approvazione dell'iniziativa sarebbe risultata più dannosa che utile per il benessere degli animali stessi. Un contributo per gli animali con le corna potrebbe comportare l'aumento della costruzione di stalle in cui gli animali sono legati; infatti in questo modo la detenzione degli animali con le corna è più semplice. Inoltre, le corna aumentano il rischio di lesioni. Come sempre accade in occasione di votazioni federali, si abbina in un unico plico elettorale, schede di votazione di livello cantonale e comunale, dove si decide su tematiche vicine alla vita quotidiana dei cittadini. Votazioni di Sindaci, Consiglieri e Governi comunali e cantonali, opere pubbliche locali ecc...

Considerazioni di carattere generale: dovrebbe far riflettere la scritta apparsa nei manifesti elettorali della svizzera tedesca: wer stimmt bestimmt, in italiano: "chi vota decide."





## Elezioni europee e Africa4Africa, impegni prioritari per la FAI

di **Matteo Bracciali**, Responsabile Dipartimenti Internazionali ACLI

Ma se l'Europa non fosse mai esistita, cosa sarebbe successo nel nostro continente? È una domanda che mi gira in testa a pochi mesi dalle elezioni europee del maggio prossimo che ridisegneranno la geografia politica delle istituzioni europee. Ci arriviamo con il fiato corto, noi europeisti. Il sogno dell'Europa dei popoli che mette in comunione prima di dividere, che testimonia il primato della persona e della sua dignità in tutte le sue forme è sbiadito come i ricordi delle grandi battaglie politiche e culturali dei leader del passato che parlavano tedesco, francese ed italiano ma pensavano tutti cristiano.

Nell'esortazione *Evangelii Gaudium* c'è una frase che mi ha colpito molto e letta in questo tempo ancora di più "Un evangelizzatore non dovrebbe mai avere costantemente la faccia da funerale".

Sembra facile, ma non lo è: davanti allo scarso coraggio dei leader politici di questo tempo che di fronte alle sfide dello sviluppo guardano indietro invece di guidare i popoli verso il reciproco riconoscimento, anche noi ci facciamo prendere da una sottile "depressione europeista" costruendo le condizioni propizie perchè i problemi dell'integrazione europea diventino il centro del dibattito nell'opinione pubblica in vista delle elezioni di maggio.

Partiamo dalla domanda giusta allora: cosa sarebbe di questo mondo senza Europa? Intanto non ci sarebbe un modello di cooperazione democratico e aperto tra i governi che ha alzato i nostri standard qualitativi di vita in ogni aspetto. Un modello per tutto il mondo che qualcuno vorrebbe sostituire con tanti piccoli stati ognuno da solo ad affrontare le potenze continentali come Russia e USA che, nel loro interesse, preferiscono trattare sulle singole questioni con singoli stati invece che con il più grande mercato del mondo. Argomentazione buona anche per rilanciare

il tema della sicurezza comune.

Poi c'è il nostro modello sociale europeo che, nelle differenze, è universale e sostiene i più deboli: la concorrenza delle competenze nelle politiche sociali sarebbe

l'occasione per un sistema sempre più modellato verso l'alto in termini di qualità della vita, mettendo a frutto il percorso della ratifica del pilastro sociale europeo.

Immaginate una multinazionale che sceglie dove produrre in base al minor livello di oneri sociali da riconoscere ai lavoratori o al minor livello di tassazione imposta. Immaginate se insieme potessimo dirgli che per entrare nel mercato comune europeo quell'impresa deve allinearsi a livelli di retribuzione, oneri sociali, diritti di vita comuni. Ecco la nostra Europa.

La Federazione delle Acli Internazionali sarà impegnata su questo fronte nei prossimi mesi, quello della promozione del modello europeo come una voce nel mondo di giustizia sociale e solidarietà e con un occhio sul continente africano, la grande sfida del nostro continente. Anche la FAI partecipa ad *Acli4Africa*, un'iniziativa che vuole costruire un fondo a favore della cooperazione allo sviluppo in Africa con progettualità legate alla formazione professionale dei giovani. Non è beneficenza, ma una scelta politica chiara: solo con il lavoro e la formazione dei lavoratori possiamo creare opportunità per i popoli che soffrono guerra e miseria.



# Il mondo del lavoro digitale: opportunità per i giovani e conciliazione Vita-lavoro

di Franco Plutino

**E**ZA (Centro europeo per le questioni dei lavoratori) e ACLI hanno tenuto a Strasburgo un seminario internazionale di studi sul tema: Il mondo del lavoro digitale. Industria 4.0 nuove opportunità per i giovani. La quarta rivoluzione industriale e la velocità dell'economia digitale hanno cambiato profondamente modalità, luoghi e tempi della produzione. Lo sviluppo tecnologico contraddistingue la nostra vita quotidiana con comodità, servizi, informazioni e nuove occupazioni. Alle nuove opportunità si affianca una rapida obsolescenza di altre competenze di lavoro. Quali i rischi? Quale il giusto equilibrio? In un mondo di grande competizione chi si cura di chi non ce la fa? Qui riportiamo soltanto alcuni spunti di particolare sollecitazione.

Juliet Webster, direttrice di Work and Equality Research, ha passato in rassegna la diffusione e le modalità del lavoro digitale con le problematiche che l'accompagnano. Il lavoro si svolge a distanza, in più luoghi, con una crescita di servizi e di scambi. Esso è ormai diffuso e caratterizzato dalla precarietà, specialmente per le donne, ma non soltanto. Di conseguenza saltano tutte le frontiere, sia geografiche che di luogo e di orari. Emergono svantaggi "per sesso" e ruoli molto marginali, contratti di lavoro iniqui e grande precarietà. Nel mondo si verifica una grande concorrenza dell'offerta di manodopera con un aumento esponenziale del lavoro interinale accompagnato da aumento di insicurezza, di lavoro vulnerabile e di mancanza di trasparenza. Restare "appetibili" in queste modalità di lavoro significa stress e connessione continua, con l'ansia della gestione dei problemi personali e delle relazioni fondamentali.

Barbara De Micheli, della Fondazione Brodolini, ragionando sulla casa che si trasforma in luogo di lavoro interconnesso, si è chiesta se questo capitalismo avanzato non comporti la morte della cul-

tura della famiglia. Che priorità si danno? Quali relazioni si privilegiano e come si possono coltivare? In particolare per le donne la vita privata è sotto pressione, si diffonde la depressione dei bimbi ed è necessario dare nuova forma all'uso virtuale della tecnologia.

Silvia Costa, parlamentare europea, scorrendo l'Agenda 20-30 dell'Europa ha ripreso i punti fondamentali in economia, socialità e ambiente ed ha concluso con forza che le relazioni sono il fulcro per il futuro di qualsiasi società. La famiglia relazionata è la struttura centrale della socialità, più ancora che la promozione individualistica della donna. Troppe disparità sono ancora diffuse sia per i giovani che per le donne e bisogna accelerare per dotare la nostra comunità di leggi avanzate, eque e lungimiranti.

Il seminario di studi ha destinato poi una sessione ai servizi domestici, al lavoro familiare e all'assistenza domiciliare. Raffaella Maioni (ACLI Colf), Kostadinka Kuneva (Parlamento europeo), Adam Rogalewski (CESE), Sergio Pasquinelli (IRS Milano), e Francesca Centola (Eurocarers), parlando sui "lavori di cura 4.0" hanno presentato sia le politiche in corso che le criticità che si vivono a livello familiare e della comunità. I lavori di cura e di assistenza alla persona sono "lavori alti" e non secondari per la nostra società, lavori che ancora oggi non possono essere sostituiti dalle macchine. In questo le competenze e la formazione sono le principali tutele del lavoratore e vanno promosse sia dalle istituzioni che dal mondo economico.

Per Simonetta De Fazi sono prioritari: l'intervento in chiave fiscale a sostegno della maternità, direttive europee per estendere i congedi parentali e l'aumento dei contributi, un ufficio di "valutazione d'impatto" delle conseguenze delle leggi di bilancio e un fondo di contrattazione del secondo livello.

Gli atti di questo seminario saranno a breve disponibili sul nostro sito. La full immersion dei tre giorni ha visto anche una nutrita partecipazione di dirigenti Acli attivi in diverse nazioni e giovani del servizio civile volontario. Fondamentale il lavoro di Agnese Ranghelli, Raffaella Maioni, Simonetta De Fazi, Clara Pozzi e di Matteo Bracciali responsabile Dip. Internazionale ACLI.





## Le ACLI Svizzera a metà mandato

di **Giuseppe Rauseo**, Presidente ACLI Svizzera

A due anni dall'inizio del questo mandato, lo scorso 27 ottobre si è tenuta a Zurigo la Conferenza Organizzativa e Programmatica di metà mandato delle ACLI della Svizzera alla presenza di Emiliano Manfredonia, vicepresidente vicario ACLI Italia e presidente del Patronato ACLI, e di Matteo Bracciali, responsabile Dipartimento Internazionale e Servizio civile ACLI. Per rafforzare le ACLI in Svizzera dobbiamo ripartire da un maggior coinvolgimento degli operatori dei nostri Servizi - Patronato ed ENAIP - sensibilizzandoli alla promozione e alla crescita dell'Associazione. Questo rappresenta un primo passo importante, ma è necessario anche rivedere il modo di proporci sul territorio attraverso le molteplici attività dei nostri Circoli, che vanno adeguatamente sostenuti in questo lavoro.

L'appuntamento ha costituito un'ottima occasione per una verifica della situazione di tutto il nostro sistema e per guardare alle sfide del futuro. Lo abbiamo fatto coinvolgendo attivamente la Presidenza e il Consiglio nazionali, i Presidenti cantionali/intercantionali e dei Circoli, nonché i dirigenti e gli operatori dei Servizi delle ACLI attivi sul territorio. Per l'avvenire delle ACLI, in Svizzera come altrove, diviene strategica la capacità di costruire insieme un percorso partecipato sulla qualità della nostra vita associativa, aperto a momenti di confronto tra l'Associazione e i Servizi per fare in modo che l'attività dell'una e degli altri vada verso una sempre maggiore integrazione a beneficio dell'intera comunità.

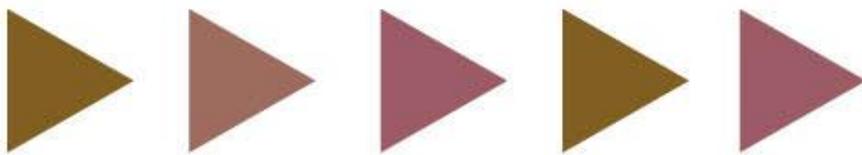
Se vogliamo però che un tale percorso dia frutti serve costruire un modello organizzativo sostenibile per un impegno volontario, progettare insieme un modello di azione sociale, riconnettere strettamente associazione e servizi. I nostri servizi sono una grande risorsa del nostro fare associativo. Siamo chiamati a scelte strategiche tempestive e che reggano il passo dei cambiamenti, che siano capaci di intercettare le esigenze provenienti dalla società, di cogliere le nuove opportunità, ma anche di affrontare le tensioni e le contraddizioni che si manifestano nella società di questo Paese. In incontri come questo è giusto fare anche un'analisi delle nostre strutture organizzative per vedere se ci sono spazi per potenziare il motore e migliorare la governance del sistema aclista, al fine di rendere meno gravoso non solo l'impegno dei dirigenti dei nostri Circoli e delle realtà cantionali/intercantionali, ma anche per attuare sostanzialmente quanto previsto dall'articolo 3 dello Statuto che recita: "Le ACLI, Movimento educativo e sociale, operano nella propria autonoma responsabilità per favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali e delle famiglie, attraverso la formazione, l'azione sociale, la promozione di servizi e realtà associative. La formazione aclista, nel considerare la trascendente



dignità della persona, sostiene processi volti alla maturazione di coscienza critica, all'esercizio di responsabilità in una coerente testimonianza di vita cristiana".

Tra gli obiettivi della seconda parte del mandato figurano la costituzione del Comitato Nazionale dei Servizi - con funzioni di indirizzo e di integrazione dei Servizi alla vita associativa - che preveda il lancio di un primo progetto che metta a frutto i talenti presenti nell'Associazione e nei Servizi; la pianificazione di interventi formativi di sistema per volontari e operatori anche a margine dei prossimi Consigli nazionali, che si potranno riunire a rotazione nelle diverse realtà acliste; la ricostituzione di una Segreteria nazionale in accordo con l'impegno a ospitare ragazzi del Servizio civile volontario; la ristampa del flyer di presentazione del nostro sistema in tre lingue; l'accompagnamento delle realtà intercantionali di Basilea e della Romandia per la ricostruzione delle rispettive realtà cantionali/intercantionali. Da questo incontro sono emersi utili considerazioni e suggerimenti per ripagare l'impegno e la fatica che ciascuno mette nel proprio ambito per fare le ACLI.

Solo così potremo riscoprire la gioia di fare le ACLI e avere la forza di fare squadra, rafforzando l'amicizia tra di noi.



## L'amnesia che vanifica la resilienza

di **Michele Schiavone**, Segretario Generale del CGIE

**Il Segretario generale ha diretto e coordinato i lavori assembleari del CGIE.**

**Riportiamo un sunto della sua relazione, ampia e puntuale, che per ragioni di spazio abbiamo forzatamente sintetizzato.**

Il fenomeno migratorio è diventato argomento di continuo confronto politico. Da una decina di anni l'Italia è di nuovo una Nazione ad alta vocazione migratoria, ma è ancora sprovvista di strumenti per governare la mobilità, è priva di una strategia di contenimento della diaspora, che oramai ha raggiunto la quota di 5'600'000 cittadini. Le energie più fresche emigrano, le forze qualificate si trasferiscono all'estero per scelta o per necessità. Molti pensionati si trasferiscono in paesi fiscalmente attrattivi, dove possono valorizzare il potere d'acquisto delle pensioni. Alla base dell'esodo emergono anche limiti amministrativi che mostrano le crepe di un sistema privo di sostegni all'inserimento nel mondo del lavoro in Italia e all'orientamento verso i paesi di nuova accoglienza. Perciò il nostro Paese ha urgente bisogno di affrontare seriamente la questione migratoria alla stregua di quella immigratoria, perché entrambe sono la faccia della stessa medaglia. Da qui il richiamo del Consiglio Generale degli italiani all'estero (CGIE), riunitosi a Roma tra il 12 e il 16 novembre, a un impegno straordinario delle istituzioni e del governo a trovare le soluzioni necessarie a contenere il fenomeno migratorio italiano e favorire il rientro dei nostri migranti. Peraltro, le Regioni del nord si confrontano ogni giorno con il fenomeno dei frontalieri, che ha avuto un'evoluzione straordinaria verso paesi diversi da quelli tradizionali. Regolamentare il fenomeno del frontalierato è un impegno che l'Italia deve assumersi al più presto e perciò il CGIE sollecita il Ministero del lavoro, affinché si creino le condizioni per definire lo Statuto dei frontalieri, che regoli i diritti e le tutele sociali di tutte le specifiche forme di lavoro transfrontaliero.

Gli spostamenti mettono in evidenza il concetto stesso di cittadinanza, condizionando gli indirizzi di politica interna e il riconoscimento del diritto di votare alle amministrative nello stato di residenza e alle politiche nello Stato di



cui si è cittadini. Il nostro paese è in attesa di una completa revisione della legge sulla cittadinanza: le norme in vigore sono obsolete nella sostanza e macchinose nelle procedure.

Con la stessa convinzione il CGIE ha inoltre varato una proposta per la messa in sicurezza dell'esercizio del diritto di voto all'estero. Siamo consapevoli che è opportuno armonizzare le differenze nella pratica dell'esercizio del diritto di voto rendendolo per quanto possibile omogeneo e sicuro in tutte le sue applicazioni. Di fronte a qualsiasi necessario cambiamento normativo in materia di procedure elettorali, gli italiani all'estero non possono e non devono essere discriminati per un mero contenimento dei costi elettorali.

A giorni il CGIE farà partire una campagna informativa per promuovere l'iscrizione online all'AIRE, proponendo al MAECI di avviare un lavoro sinergico con i diversi attori presenti in emigrazione e di individuare punti di collaborazione per superare situazioni di sofferenza amministrativa e di rafforzamento del sistema Paese.

Per creare ricchezza l'Italia fa leva sui beni immateriali del bello, dello stile, del gusto, della lingua e in questa strategia gli italiani nel mondo costituiscono degli asset fondamentali per l'affermazione del marchio nazionale. L'intero sistema della lingua italiana all'estero si estrinseca attraverso gli enti promotori, che attirano oltre 2'100'000 studenti in 115 paesi.

Vivere in un mondo interdipendente è sinonimo di libertà e genera occasioni di mobilità anche per le persone. Si aprono nuove opportunità di interculturalità e di relazioni umane, economiche e sociali, facilitate dalla tecnologia e dalla conoscenza, che spesso vedono protagonisti gli italiani nel mondo in misura ormai paragonabile al periodo rinascimentale. L'Italia è cosciente di essere tra i paesi protagonisti della modernità e va sostenuta nel suo ruolo, al quale contribuiscono in maniera efficace gli italiani all'estero nelle forme più diverse e tra queste figura il lavoro che svolge il CGIE impegnato a rafforzare le luci e diradare le ombre di questa nuova epoca.



# Assemblea plenaria del CGIE,

Così come previsto dalla legge istitutiva del CGIE, il Governo è intervenuto in apertura dell'Assemblea plenaria con una relazione ampia, articolata sull'ordine del giorno dei lavori, della quale sintetizziamo i punti salienti.

## Elezioni europee

Si avvicina la scadenza per il rinnovo dei nostri rappresentanti al Parlamento Europeo. Il MAECI sta già svolgendo i primi adempimenti connessi a tale tornata elettorale. Come prescritto dalla normativa vigente, sono in via di definizione le intese con i Governi locali per assicurare agli italiani residenti la possibilità di esercitare il diritto di voto presso i seggi che saranno istituiti all'estero. Il MAECI, d'intesa con il Ministero dell'Interno, sta lavorando alla definizione delle procedure informatiche per lo scambio dei dati e la successiva compilazione dell'elenco degli elettori, nonché alla predisposizione del nuovo applicativo informatico che sarà utilizzato dalle Sedi all'estero, e a Roma, per la gestione dell'evento elettorale.

## Lingua italiana nel mondo

La sessione 2018 degli Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo consente un primo bilancio di quanto realizzato negli ultimi quattro anni per la promozione linguistica e conferma che l'obiettivo di un aumento del 10% di studenti nel mondo è ampiamente raggiunto. Le rilevazioni per l'anno scolastico 2016/2017 indicano la presenza di circa 2.145.093 studenti di italiano, distribuiti in 115 paesi, e certificano un aumento degli stessi, passati da 1.522.184 nell'anno scolastico 2012/2013 agli oltre 2 milioni sopra menzionati. Un aumento dovuto sia all'interesse degli stranieri per l'apprendimento della nostra lingua, sia a un continuo affinamento degli strumenti di ricognizione utilizzati dalla rete diplomatico-consolare e degli Istituti Italiani di Cultura.

Il Governo ha ribadito che la diffusione della lingua italiana all'estero è uno dei principali obiettivi dell'azione promossa dal MAECI in ambito culturale e un asse fondamentale della promozione integrata del Sistema Paese. Un obiettivo che non può prescindere dalle nuove tecnologie - internet e social media - nelle strategie di diffusione della nostra lingua, e dagli specifici Piani Paese elaborati con il coordinamento delle Rappresentanze diplomatico-consolari. Il Governo ha anche sottolineato la validità della Certificazione unica della lingua italiana e del modello CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità), così come di avere avviato una revisione della normativa e delle circolari che disciplinano interventi ed entità organizzatrici.

## Rete consolare italiana nel mondo

La rete consolare è quantificabile in 9 Consolati Generali di 1° classe, 52 Consolati Generali, 2 Consolati di 1° classe, 14 Consolati e 3 Agenzie consolari (per un totale di 80 Uffici) cui si aggiungono 92 Cancellerie consolari, istituite nell'ambito di altrettante rappresentanze diplomatiche, e le sezioni consolari di tutte le restanti Ambasciate. Con una distribuzione geografica di 29 Uffici consolari nelle Americhe e 28 in Europa, dove le nostre comunità sono storicamente più numerose. Gli Uffici diplomatico-consolari sono inoltre coadiu-



vati da circa 400 Uffici consolari onorari, particolarmente numerosi nei Paesi di grande estensione territoriale e con importanti comunità italiane (come Brasile, Argentina, Stati Uniti, etc.).

La rete diplomatico-consolare è stata oggetto di una vasta razionalizzazione nell'ultimo decennio, in particolare a partire dal 2013 ed in applicazione della spending review. Nonostante ciò, è stata rafforzata la presenza italiana in mercati emergenti e in aree prioritarie per la sicurezza del nostro Paese. Per altro verso, sulla base delle autorizzazioni ottenute lo scorso anno, l'Amministrazione ha avviato le procedure concorsuali per la selezione e l'assunzione di 177 funzionari amministrativi e consolari, nonché di 44 funzionari nell'area della promozione culturale.

## Finanziamenti e politiche italiani all'estero

Il Governo ha elencato le cifre dei finanziamenti alle politiche per gli Italiani all'estero, a partire dal finanziamento ai Comites (Euro 2.227.962,00 sul cap. 3103, Euro 68.571,00 sul cap. 3106), nonché Euro 417.892,00 in aggiunta sul cap. 3103 per i progetti specifici promossi da 35 Comites.

Il Governo ha anche segnalato che gli Organi di controllo contabile hanno recentemente eccepito l'irregolare corresponsione della diaria ai Presidenti dei Comites, a valere sul capitolo 3106, per la partecipazione alle riunioni di cui all'art. 6, commi 1 e 2, della Legge 286/2003, e che al riguardo è stato richiesto un parere interpretativo all'Avvocatura

# la Relazione del Governo



Generale dello Stato.

Con riferimento all'assistenza diretta per il 2018 i fondi sono stati pari a Euro 5.708.448,71. Per l'assistenza indiretta, lo stanziamento è stato pari a Euro 433.321,00, ripartito su 38 Enti sparsi in 19 Paesi. La distribuzione dei contributi ha privilegiato ospedali e case di riposo dei Paesi con bassi standard medico-assistenziali e istituti di assistenza a minori e madri in difficoltà.

I fondi per le attività culturali, educative, ricreative e informative in favore delle collettività italiane all'estero sono stati oggetto nel 2018 di un significativo adeguamento. Pertanto, sul relativo capitolo si è registrato uno stanziamento complessivo di Euro 673.817, dei quali Euro 400.000 destinati ai servizi delle agenzie di stampa.

## Nuova emigrazione

I recenti studi della Fondazione Migrantes e di IDOS (Dossier Statistico Immigrazione) hanno confermato il fenomeno dei rilevanti flussi di connazionali dal paese. La mobilità verso l'estero è aumentata nello scorso anno del 64,7%, percentuale che include anche 25.000 migranti rientrati nei loro Paesi (Bangladesh, Pakistan, India, Brasile). Nel 2017 si sono iscritti all'AIRE quasi 243.000 connazionali, di cui il 52,8% per espatrio, il 36,2% per nascita e 3,7% per acquisizione di cittadinanza. Pur trattandosi di numeri inferiori all'anno precedente, la tendenza a emigrare permane forte: il dato complessi-

sivo degli ultimi tre anni rivela un aumento del 19,2% e del 36,2% nell'ultimo quinquennio.

A partire dall'Italia sono sicuramente giovani (37,4%) e giovani adulti (25%), ma la crescita più importante riguarda gli italiani da 50 anni in su: + 20,7% nella classe di età 50-64 anni; +35, 3% nella classe 65-74 anni.

Sono in aumento anche i cosiddetti "migranti previdenziali" (pensionati che vanno nei Paesi con politiche di defiscalizzazione e minor costo della vita) così come dei cosiddetti "migranti di rimbalzo", cioè coloro che dopo anni di emigrazione sono rientrati in Italia per trascorrervi la propria vecchiaia ma, rimasti vedovi - e spesso con i figli nati, cresciuti e lasciati all'estero - decidono di ritornare nel Paese in cui avevano vissuto da migranti.

Il quadro sopra rappresentato conferma la necessità di un costante monitoraggio del fenomeno dell'attuale mobilità italiana verso l'estero, per cui il MAECI si avvale dell'indispensabile contributo della rete diplomatica e consolare.

## La crisi del Venezuela

Il quadro umanitario in Venezuela è in costante peggioramento. La drammatica situazione economica, degenerata dalla spirale inflazionista in corso, e la grave penuria di generi di prima necessità colpiscono la popolazione e quindi anche la numerosa comunità italiana, di cui fanno parte più di 142.000 connazionali. Già si registra un flusso di connazionali in fuga dal Paese per recarsi in Spagna, Brasile, Ecuador e Repubblica Dominicana. Il Governo segue con grande apprensione la situazione in Venezuela, non solo per le ripercussioni sui nostri connazionali, ma anche perché profondamente preoccupato dall'aggravamento della svolta autoritaria del Governo venezuelano che ha portato ad una nuova ondata di repressione e di violazioni dei diritti umani.

## BREXIT

Il negoziato è nella sua fase conclusiva. Alla luce delle posizioni del Regno Unito, da cui dipenderà il buon esito del negoziato sull'accordo di recesso, il Governo italiano sta lavorando per un quadro di certezza giuridica all'intero processo e per evitare uno scenario di "uscita senza accordo", una prospettiva che si rivelerebbe fortemente penalizzante sia per i nostri cittadini che per le nostre imprese. In tale contesto, il Governo manterrà elevata l'attenzione sulle priorità italiane in materia di recesso (in primis i diritti dei cittadini italiani in UK) e di future relazioni (commercio, mobilità e sicurezza) e valuta possibili misure di emergenza, in caso di mancato accordo di recesso, in concerto con la Commissione europea e gli altri Stati membri.

Conferenza dei Consoli italiani nel mondo.

Ben 106 diplomatici (80 consoli e 36 capi di cancelleria consolare) hanno partecipato all'evento, con grande spirito di condivisione che ha consentito un tangibile valore aggiunto all'avvenimento. I lavori della Conferenza hanno reso possibile un proficuo scambio di idee e di percorsi concreti di innovazione. Rispetto ai tre temi principali dei lavori, il confronto ha dimostrato come la Rete consolare sia pronta a sperimentare nuovi obiettivi organizzativi, tecnologici, di valorizzazione delle risorse, di comunicazione e ascolto con l'utenza.



## Donne in emigrazione tra passato, presente e futuro

di **Silvana Mangione**, Vice segretario Generale CGIE

**I**l 17 novembre si è tenuto il 2° Seminario delle Donne Italiane all'Estero nella bella cornice del Centro servizi The Church Palace di Roma, a distanza di 21 anni dal Primo Seminario del 1997, allora intitolato alle Donne in Emigrazione. Tre le tavole rotonde, per riflettere: i tre tempi della nostra storia - passato, presente e futuro; i tre mondi di stanzialità culturale, sociale e politica - Europa, America Latina e Paesi anglofoni (Australia, Canada, Sudafrica e USA); tre i titoli: Leadership e Rappresentanza - qualcuno sostiene che esiste da tempo la leadership delle donne. Forse è vero, sempre dietro le quinte, ma nel suo bel messaggio di apertura, il Sottosegretario Ricardo Merlo, dopo aver dichiarato la sua totale disponibilità a dare un seguito al Seminario, ci ha lanciato una sfida, esortandoci giustamente a impadronirci del potere. Seguiremo il suo consiglio, che abbiamo sentito molto sincero. Ancora: Nuove Professioni o vecchi mestieri? Tra il ricordo delle difficoltà che si ripropongono oggi tragicamente in Venezuela e il nuovo della mobilità, per scelta spesso obbligata e non sempre aurea; Insegnamento di lingua e cultura come supporto al Sistema Paese, con le Università, le Dirigenti Scolastiche, le Direttrici degli Enti Gestori e le Presidi delle Scuole Italiane all'estero a riflettere le particolarità delle grandi aree geografiche. Tre le moderatrici-animatrici, Delfina Licata della Fondazione Migrantes; Liliana Ocmin della CISL; Giuliana Grego Bolli, rettrice dell'Università per stranieri di Perugia; dieci le relatrici fra residenti all'estero e in Italia, italo-discendenti e italo-straniere diventate cittadine italiane per matrimonio o per immigrazione. Un solo relatore: il Direttore generale della DGIT del MAECI, Luigi Maria Vignali, che ci ha offerto i dati delle presenze femminili nel mondo con una interessante analisi.

Il seminario è stato sostenuto con forza dal Segretario generale del CGIE, Michele Schiavone, che lo ha confermato calorosamente nel suo saluto, e grandemente voluto dal Gruppo delle Donne del CGIE coordinato da Edith Pichler e formato da 12 Consigliere su 63, ancora troppo poche, ma in aumento rispetto ai precedenti mandati.

Gli obiettivi dell'incontro erano: tracciare un quadro dell'evoluzione delle presenze femminili all'estero, riportare l'attenzione sul loro fondamentale apporto alla rete delle comunità italiane fuori d'Italia e lanciare la 1° Conferenza Mondiale delle Donne Italiane all'Estero. Il poeta Mario Luzi scriveva di noi: "La donna, con la sua promessa di felicità e di vita" e questa è ancora la nostra essenza, da quan-



do il mito greco di Oreste ci strappa il matriarcato ad opera della dea Atena - nata dal cervello di un uomo, il dio Zeus - a quando viviamo le ristrettezze dell'eterna diaspora del bisogno fino ai successi sporadici ma negli ultimi anni crescenti. La donna di ora: ancora costretta nell'ambito dell'emigrazione tradizionale per necessità oppure già divenuta "italiana all'estero"? O ancora e sempre tutte e due? Gli interventi dal tavolo di presidenza e il filo delle testimonianze dalla platea hanno disegnato, costruito, sviluppato nei dettagli un racconto unico e ricchissimo di determinazione nel porsi traguardi di vita e volontà di raggiungere i più alti potenziali, di cura degli affetti e protezione dell'inserimento sereno della famiglia nelle realtà locali, ma anche di ambizioni professionali in prima persona e di oggettiva analisi degli ostacoli da superare.

Stiamo già lavorando per il futuro: dagli atti di questo incontro, affinché servano da stimolo e base alla convocazione della Prima Conferenza Mondiale delle Donne Italiane all'estero, fino alle risultanze del seminario in Basilicata, chiedendo che la prima pre-conferenza delle Lucane all'estero si riunisca a Matera, Città della Cultura europea 2019, dove tutti i componenti del CGIE sono stati nominati ambasciatori di una rinascita sociale e culturale voluta dall'intera popolazione. Non sarebbe stato possibile un migliore auspicio del successo del nostro progetto. Grazie a tutti coloro che vorranno diventare parte attiva.

## Il convegno sulla stampa italiana all'estero

di **Giangi Cretti**, Presidente della FUSIE

In concomitanza con i lavori del CGIE si è svolto, nella Sala Moro della Farnesina a Roma, il 15 novembre scorso, il VI Congresso Mondiale della Federazione unitaria stampa italiana all'estero (FUSIE). Vi hanno preso parte 47 delle 67 testate regolarmente iscritte al 15 ottobre 2018 (dislocate in 15 Paesi di 4 continenti). Il presidente uscente **Giangi Cretti** e il segretario generale **Giuseppe Della Noce** sono stati riconfermati nell'incarico, mentre **Franco Dotolo** è stato eletto vicepresidente.

Vi era grande attesa, dopo le sue recenti dichiarazioni, per l'intervento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria **Vito Crimi**, che ha confermato l'intenzione del Governo di eliminare i contributi alla stampa sia nazionale che a quella edita all'estero o edita in Italia e principalmente diffusa all'estero. Superando dunque la riforma adottata dal Governo Renzi-Gentiloni con la legge 198/2016.

**Crimi** ha messo in relazione la libertà di stampa con l'erogazione dei contributi: legando il destino dei giornali ai fondi pubblici erogati dal Governo di turno, gli editori non sarebbero liberi di pubblicare posizioni critiche contro chi li sostiene. Accusando il precedente governo di aver stanziato un milione di euro in più con l'ultima legge di bilancio in vista delle elezioni, **Crimi** ha sostenuto che non è il Governo giallo-verde ad avercela con la stampa, ma semmai il contrario. E che quindi quello che impropriamente viene chiamato odio verso i giornalisti in realtà sarebbe una reazione al trattamento ricevuto dai grillini.

Quanto ai soldi, il Governo pensa ad una nuova destinazione del Fondo unico per il pluralismo, di cui non si vuole l'azzeramento: invece che finanziare gli editori, il governo vuole finanziare l'editoria e incentivare l'innovazione. Quindi "progressivamente", cioè nei prossimi 3 - 4 anni il sistema della contribuzione diretta cambierà. Sul valore della stampa italiana all'estero, non essendoci parametri che consentano di misurarne l'impatto sulla promozione del sistema paese o della lingua, **Crimi** ha ammesso che se ci fosse "un criterio di valutazione magari ci farebbe capire se siamo di fronte ad un investimento o a



un finanziamento a fondo perduto”.

### Nuova informazione, nuovi giornalisti

Di informazione online hanno parlato vari delegati. Secondo **Paolo Pagliaro** senza una regolamentazione, internet non porterà a nessuna democrazia diretta. Se i lettori di una volta sono diventati loro stessi produttori di contenuti, il giornalismo vero, quello da difendere, si riconosce perché in grado di “dare un senso ai rumori dell'attualità”, cioè di riuscire ad interpretare ciò che succede per rendere una visione completa del mondo che si vuole descrivere. **Pagliaro** ha elencato alcuni degli articoli del codice penale che valgono per la stampa, ma non per facebook per sostenere che si è di fronte ad una “concorrenza sleale”, ad uno scenario da cui si esce vincitori solo se si ripristinano “i principi di responsabilità e legalità, con un diverso ruolo dell'informazione che, grazie anche a nuove professionalità, non è più succube della rete ma capace di utilizzarla”.

Dunque sì ai contenuti digitali e alle tecnologie, all'impiego di giovani, ma anche al “fact checking” e alle “regole d'oro del mestiere, cioè verificare i fatti e riportarli con onestà, non spacciare per fatti le proprie passioni né le proprie idee come verità, sulla carta così come in rete”.

### La stampa e la promozione della lingua

“La stampa italiana all'estero è un bene prezioso quanto la lingua con cui essa si esprime”. Il Segretario generale della Dante Alighieri, **Alessandro Masi**, ha introdotto così il suo intervento in cui ha citato i dati emersi agli Stati generali - secondo cui l'italiano è la quarta lingua più parlata al mondo, la 21esima lingua madre - e ribadito la bellezza di una lingua attraverso cui “si trasmettono i nostri valori identitari, gli elementi più creativi, valori unici in un mondo globalizzato”. Ma “non basta dire che abbiamo la lingua più bella del mondo. Occorre formazione” anche perché la lingua “è un elemento vivo, che cambia” quindi dobbiamo “seguirne l'evoluzione”, soprattutto chi fa informazione.



## Libertà d'azione nella Successione Testamentaria in Italia e Svizzera, alcune considerazioni

di **Cesare Posillico**, Patronato ACLI Lucerna

Questo intervento si propone di essere una piccola guida per coloro che desiderano fare testamento a favore dei propri cari, o altre persone a cui intendono manifestare il proprio ringraziamento. Visto che i nostri lettori posseggono beni in Italia, in Svizzera o in entrambi gli stati il presente articolo riporterà le differenze che entrambi gli ordinamenti giuridici presentano. A titolo generale ricordiamo che le persone che decedono senza avere fatto testamento lasciano che la successione venga regolata dalla legge, è pertanto lo stato che decide chi sono gli eredi e quanto spetta loro in percentuale. Chi invece decide di avvalersi di un testamento mantiene per sé una certa libertà d'azione, tale libertà d'azione è a sua volta determinata per legge ed è totale sono in casi particolari.

L'ordinamento svizzero e quello italiano, per questo specifico settore, divergono soprattutto a livello di frazioni (o percentuali) tramite le quali i testatori possono decidere dei loro beni dopo il decesso.

Entrambi gli ordinamenti riconoscono ad alcune figure, ossia: il coniuge, i figli, i genitori (che sovente nel linguaggio settoriale vengono chiamati "ascendenti") una posizione privilegiata. La presenza di queste figure limita (in termini giuridici) il testatore. Spesso infatti si pensa che un testamento sia una pura espressione di libera volontà, dettata solo dallo slancio, dall'interesse o dall'amore per qualcuno. In molti casi si tratta, lo riconosciamo, di sentimenti nobilissimi, ma la legislazione sui testamenti si incrocia anche con il diritto di famiglia e la tutela di quest'ultima impone che un testamento sia uno strumento che mantenga un certo equilibrio tra i coniugi e le generazioni.

Prima di passare in rassegna alcuni esempi italiani e svizzeri, ricordiamo che, ad esempio, un figlio può essere diseredato solo in presenza di fatti gravissimi (e qui entriamo decisamente nel territorio del codice penale); la semplice simpatia (o antipatia) caratteriale non può entrare in ordine di conto in una successione che vede implicati figli, coniuge o i genitori. In assenza di tali fatti gravissimi tutti i figli hanno diritto ad un eguale trattamento, il testatore potrà in ogni caso fare leva sulla cosiddetta "Porzione Disponibile" ossia su quella porzione del proprio patrimonio della quale può disporre in piena libertà.

Vediamo allora alcuni, ovviamente non tutti, dei casi più tipici che contraddistinguono la materia. Si consideri soltanto a quanto ammonta la "porzione disponibile" (ossia, lo ricordo, la totale capacità di disporre del proprio patrimonio) se vi è, (o se vi sono) presenti:

### solo il coniuge

in Italia e in Svizzera la porzione disponibile è il 50%, ossia il testatore deve dare almeno la metà del patrimonio inderogabilmente al coniuge; l'altra metà può anch'essa essere girata al coniuge (se il



testatore lo desidera ed esprime questa volontà in maniera chiara) oppure il beneficiario può essere chiunque.

### il coniuge e un figlio

- in Italia la porzione liberamente disponibile è pari a 1/3

- in Svizzera la porzione liberamente disponibile è 3/8

### il coniuge e due o più figli

- in Italia la porzione liberamente disponibile è 1/4

- in Svizzera la porzione liberamente disponibile è 3/8

### solo un figlio, (senza coniuge)

- in Italia la porzione liberamente disponibile è 1/2

- in Svizzera la porzione liberamente disponibile è 1/4

### solo due o più figli, (senza coniuge)

- in Italia la porzione liberamente disponibile è 1/3

- in Svizzera la porzione liberamente disponibile è 1/4

### il coniuge e i genitori (senza figli)

- in Italia la porzione liberamente disponibile è 1/4

- in Svizzera la porzione liberamente disponibile è 1/2

### i fratelli (senza genitori, né coniuge, né figli)

in entrambi i paesi la porzione disponibile è 100%

Come si vede le quote disponibili a volte divergono, è pertanto consigliato, in caso di desiderio di scrivere un testamento, informarsi prima presso un notaio in modo che i beni (case, terreni, conti bancari, ecc.) che si trovano in territorio italiano o svizzero vengano assegnati in maniera coerente. La presenza, come detto sopra, di coniuge, di figli, di genitori ancora viventi limita il testatore; l'aderenza alla legge e il consequenziale uso corretto della quota di disponibile riduce i motivi di dissidio tra gli eredi e costose cause.

## Lugano, “Solidarietà e diritti umani contro l’intolleranza”

di Franco Plutino

**G**rande interesse ha riscosso a Lugano il convegno svoltosi il 21 ottobre nel salone dell’OCST, con Aldo Ragusa moderatore, sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 70° dalla sua firma. La difficoltà di dialogo oggi fra nazioni e organizzazioni politiche vede l’aumento di muri di vario tipo e l’inasprimento dei toni della politica. Si alimentano paure e intolleranze. Il Circolo ACLI con questo convegno ha voluto dare voce a due belle realtà della società civile: Medici senza frontiere (MSF) e la Comunità di Sant’Egidio, una laica, l’altra d’ispirazione cristiana, con tanti volontari in azioni di soccorso e solidarietà spesso di grande emergenza umanitaria.

Daniela Tommasi e Emanuele Arosio di MSF hanno informato sull’organizzazione, le modalità di intervento, i vantaggi di essere indipendenti e professionalmente preparati sia in logistica che in attrezzature mediche si emergenza e di assistenza più durature. Hanno presentato alcune missioni in Siria, Afghanistan e in Africa a un pubblico in sala già a conoscenza dell’emergenza nel Mediterraneo. Riccardo Mauri, della Comunità di Sant’Egidio, ha parlato della loro opera per le emergenze alle nostre latitudini con anziani e bambini, nelle carceri, con i migranti, per l’integrazione e l’accoglienza, ma anche l’impegno internazionale dell’organizzazione, molto apprezzato.



Il prof. Mauro Orsatti, concludendo il convegno, ha sollecitato tutti a non lasciarsi cadere nell’indifferenza o nella chiusura in sé stessi: ognuno è chiamato a una vita responsabile e piena, attenta anche a chi sta vicino e si trova in difficoltà. Per credenti e non credenti i Diritti Umani non possono essere a geometria variabile secondo convenienza: tutti siamo chiamati all’impegno civile e solidale. Sempre.





## La formazione professionale e l'istruzione, le scelte dell'ENAIIP

di **Tito Castagna**, presidente ENAIIP Svizzera

**F**ormazione e lavoro professionale, intesi anche come condizione di cittadinanza attiva, sono i termini che definiscono la ragion d'essere dell'ENAIIP. In Svizzera questa missione si è specificata all'origine, negli anni '60 del secolo scorso, come supporto all'insediamento di un'emigrazione di lavoratori che dovevano trovare una prima stabilizzazione lavorativa e che erano destinati nel tempo a diventare parte integrante del Paese. Da allora l'ENAIIP ha accompagnato non solo le evoluzioni dell'emigrazione italiana, passando attraverso la formazione professionale delle seconde generazioni fino all'attenzione ai nuovi migranti, più qualificati, ma si è trovato in prima fila anche nell'accoglienza delle nuove ondate di migrazioni extraeuropee e di rifugiati con interventi sia di orientamento, sia di formazione linguistica e di formazione professionale.

Per stare al passo con questi processi, l'ENAIIP ha ampliato i suoi servizi creando un asilo nido, un servizio di assistenza al polo scolastico italiano di Zurigo per i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare e una vera e propria scuola di lingua tedesca per stranieri, che collabora anche con i servizi sociali di diverse amministrazioni locali e con alcune imprese per l'integrazione professionale dei nuovi immigrati extraeuropei.

In questo processo di evoluzione si sono aggiunti negli ultimissimi tempi due importanti passaggi. Anzitutto, la specifica formazione professionale ENAIIP è confluita nella società a responsabilità limitata, ENAIIP Internationaler Bund GmbH, creata a Lucerna nel 2017 da ENAIIP CH – che detiene la maggioranza della società – e IB, una grande associazione tedesca di servizi formativi e sociali, già partner del sistema ENAIIP nelle reti europee della formazione professionale. Ci è voluto un po' di tempo e di fatica per mettere a punto l'operatività della società ma ora essa è in grado di svolgere la funzione per la quale è stata fondata: rilanciare l'iniziativa nella formazione professionale in collaborazione con IB, in particolare nel settore delle costruzioni, contando anche sulla disponibilità del prestigioso campus di Sursee. Inoltre, prossimamente, alla cooperazione con il partner tedesco si potrà affiancare una cooperazione con ENAIIP NET, consorzio degli enti ENAIIP del Nord Italia, che si potrà allargare a nuovi settori di formazione professionale.



Il secondo passaggio è stato quello dell'assunzione della responsabilità e della gestione del Liceo Vermigli, scuola paritaria che permette di conseguire un diploma di maturità linguistica o scientifica riconosciuto anche in Svizzera. Questa esperienza ha aperto un nuovo orizzonte di pensiero educativo che riguarda in larga misura i figli della nuova emigrazione qualificata, ma non è più concepita, dalle famiglie come dal Liceo stesso, come ripiego per adolescenti di recente immigrazione, che, soprattutto nei cantoni germanofoni, non verrebbero ammessi ai selettivi e poco flessibili sistemi liceali cantonali. In realtà il Liceo, per la qualità degli studenti e del corpo docente, è una rappresentazione prestigiosa della migliore tradizione pedagogica e culturale italiana che consente l'accesso all'università o alle diverse forme di istruzione tecnica superiore non universitaria.

D'altra parte, il futuro sviluppo della società e dell'economia richiede ormai figure professionali in grado di coniugare adeguate capacità di pensiero e di comprensione culturale a solide, anche nel senso di larghe e comprensive, qualificazioni professionali. In quest'ottica, oltre che come rappresentazione degli aspetti più universali della tradizione pedagogica e culturale italiana, il liceo si propone anche, umilmente ma con consapevolezza, come esempio di scuola inclusiva, una scuola cioè che viva e che insegni a vivere con e nelle differenze e possa coniugare orientamento alle professioni e crescita culturale.



## Politica degli stranieri dei sindacati ieri, oggi e domani

di Selina Tribbia, Responsabile Syna del servizio per la migrazione

Il 24 novembre scorso la commissione Syna della migrazione ha indetto la propria conferenza nazionale, che, oltre alle informazioni relative alle proprie attività, ha ospitato un intervento dello storico Francesco Garufo e un vasto dibattito a cui ha partecipato anche il presidente nazionale Arno Kerst. Inoltre, la conferenza ha offerto anche l'occasione per allacciare contatti con concittadini di altre realtà del Syna.

Alla conferenza hanno partecipato oltre un centinaio di delegati delle varie realtà regionali del Syna, provenienti prevalentemente da Paesi latini europei e d'oltreoceano, e anche alcuni delegati della nuova sezione albanese. Si tratta di migranti di prima o seconda generazione, che hanno avuto o hanno difficoltà d'integrazione nella società e nel complesso mercato del lavoro svizzero. Lavoratori che al sindacato chiedono svariate prestazioni e servizi. Ad unirli indistintamente è l'esperienza migratoria (diretta o indiretta) e il modo di confrontarsi con il processo d'integrazione, che a seconda delle risorse disponibili nelle famiglie è vissuta in modo diverso.

### Protezionismo dei lavoratori svizzeri

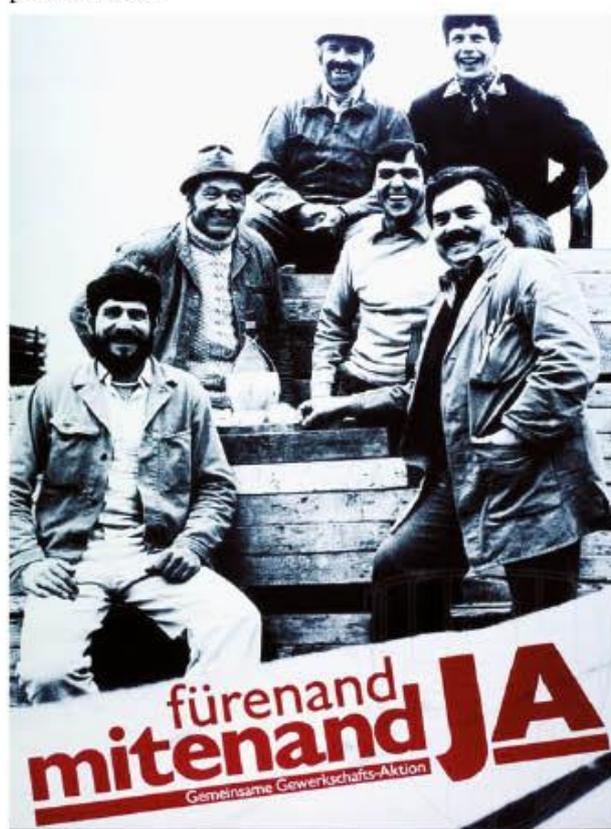
In passato, fin dalle storiche «iniziative Schwarzenbach», anche i sindacati non erano scevri, talvolta e su determinate questioni, da posizioni xenofobe, soprattutto quando si trattava di ridurre la concorrenza dei lavoratori stranieri o evitare che il know-how tecnico della manodopera migrasse all'estero. Come ha illustrato l'ospite Francesco Garufo, detta concorrenza fu percepita negativamente soprattutto in seno all'Unione socialdemocratica dell'industria orologiera. Stranamente la campagna diffamatoria prese di mira i lavoratori italiani, benché nella Svizzera nord-occidentale ad essere impiegata in questo ramo fosse manodopera essenzialmente francese. Come si può intuire, l'Unione adottò a piè pari taluni slogan ideologici e xenofobi di destra! Di conseguenza, a metà degli anni '70 i sindacati subirono un'ondata di disdette da parte dei lavoratori che non si identificavano con simili atteggiamenti nazionalistici di destra.

### Un'altra storia, per quale avvenire?

Non va dimentico che la Federazione svizzera dei sindacati cristiani FSSC (l'organizzazione antesignana di Travail.Suisse) ebbe un atteggiamento diverso nei confronti degli immigrati. All'inizio degli anni '80 sostenne l'iniziativa popolare «Essere solidali», che chiedeva la parità legale e sociale della popolazione straniera a prescindere dallo statuto residenziale. L'USS non la sostenne! Già dalla metà degli anni '60, la Federazione

cristiana degli operai metallurgici della Svizzera FCOM promuoveva attivamente l'adesione di lavoratori stranieri e riconosceva chiaramente che solo la solidarietà tra TUTTI i lavoratori può tutelare efficacemente i diritti di TUTTI. Piuttosto in contrasto con l'atteggiamento apertamente contrario della federazione rivale FLMO!

Nel dibattito è stata poi affrontata la questione dell'odierna posizione dei sindacati rispetto ai lavoratori stranieri. Syna può vantare una tradizione di prezioso impegno delle organizzazioni sindacali da cui è nata. Alla luce di tutte le nuove iniziative ostili agli stranieri, la domanda è più che legittima, anche se la situazione economica non è paragonabile a quella della fine degli anni '60, allorché si delineavano i primi segni di esaurimento dell'incredibile ripresa economica. Oggi stiamo vivendo una robusta crescita occupazionale e anche una forte crescita del PIL (previsione 2018: Ø 2,5%). Nel voto finale i partecipanti hanno chiesto che il sindacato sia di esempio e rafforzi, anche al proprio interno, la sua funzione integrativa. Per questo è essenziale favorire il dialogo tra i vari gruppi di lavoratori senza servirsi delle idee tradizionali e stereotipate dell'altro.





## Le ACLI Ticino e l'animazione di circoli e comunità

di **Marcello Cartolano**

**M**ettere al centro la formazione dei dirigenti delle ACLI e conoscere quali e quante associazioni esistono e agiscono sul territorio dove operano i Circoli, è sicuramente necessario per collaborare con esse, soprattutto quando si percepisce di vivere in una società in cui l'individualismo è in chiaro aumento. La "missione" delle ACLI è creare connessioni, intercettare le associazioni, leggere la realtà e i bisogni delle persone. Non si deve temere di aprirsi, conversare, capire e condividere. Il confronto con tutti è necessario e noi lo possiamo promuovere perché abbiamo la certezza storica dei nostri valori e delle nostre intenzioni che sono finalizzati alla difesa dei diritti delle persone - di tutte le persone - e alla promozione dei doveri. In tal senso il radicamento sul territorio dei Circoli è indispensabile oltre che vantaggioso.

L'incontro di formazione dei quadri svoltosi a Faido l'11 novembre scorso ha puntato a sensibilizzare e stimolare i 45 partecipanti, convenuti in rappresentanza dei sei Circoli del Ticino, per riflettere sulla necessità di rilanciare un senso di appartenenza alla comunità che permetta di passare dall'io al noi, dall'individualità del singolo alla relazionalità di cittadino. Partendo da un dato di fatto, come ha evidenziato Paola Villa, componente della Direzione nazionale delle ACLI italiane, con delega "Animazione di comunità e periferia": le persone che si avvicinano all'impegno sociale non lo fanno più per appartenenza a un ideale o a un'associazione ma perché hanno conosciuto un amico che stimano e che opera in quell'associazione, per stare bene nel gruppo, acquisire nuove capacità, oppure per produrre



**Gita del Ciculo Acli di Bodio a Novara, 22.09.2018**

un cambiamento reale della società in cui tutti viviamo. Questo ci richiama alla sfida, che dobbiamo cogliere, nel promuovere tra i soci una cittadinanza attiva che contribuisca a valorizzare le singole capacità per rinvigorire un senso critico necessario in una società che tende ad assopire le coscienze.

L'intervento della coordinatrice cantonale della Conferenza del volontariato sociale, Marilù Zanella, ha illustrato una panoramica sul volontariato in Ticino evidenziando l'importanza e il ruolo delle associazioni che operano dove lo Stato non arriva e che danno un grande aiuto alle persone in difficoltà. Spesso è proprio il volontariato che porta in superficie i bisogni e le emergenze sociali delle comunità, contribuendo con ciò alla promozione di norme legislative finalizzate al bene comune.

Nel chiudere la giornata di formazione il Presidente cantonale, Antonio Cartolano, riprendendo gli stimoli più forti e i suggerimenti postulati dalle due relatrici e dal

dibattito, ha invitato i partecipanti ad appassionarsi a una vita attiva, non chiudendosi nel proprio Circolo, nelle proprie abitudini, nelle proprie regole e nelle comodità insite nel proprio "io". Si è auspicato che dalla giornata di formazione ogni partecipante portasse con sé tre parole più volte sottolineate durante la giornata, e che sono:

- apertura, parola che richiama l'aprirsi verso gli altri, tutti gli altri.
- libertà d'azione nel trasmettere i nostri valori, che sono strettamente inseparabile e uniti alla carità, che in questo caso è volere la libertà nostra e degli altri nel combattere tutto quello che rende l'uomo meno umano.
- inventiva nel porci come ACLI accanto a tanti uomini e donne che hanno a cuore il bene comune.

Cartolano ha rimarcato che le tre iniziali dei predetti termini formano la parola "ALI" e ha concluso invitando i dirigenti dei Circoli ad aprire le ali per spiccare il volo verso i più deboli, convinto che dove non arriviamo noi arriva lo Spirito Santo.

## Circolo ACLI di Losanna: informazioni... e non solo

di **Giuliana Gabriel**

**L**e attività del Circolo Acli di Losanna non conoscono sosta. Dopo due riusciti appuntamenti è già in preparazione la Festa natalizia, che il prossimo 8 dicembre radunerà tutti i soci. Il 12 ottobre scorso, nel salone della Missione Cattolica Italiana di Losanna, si è tenuta un'interessante serata informativa dedicata a una corretta alimentazione: "La buona alimentazione per vivere bene". La relatrice chiamata ad animare la serata, la signora Gabriella Del Vecchio - nutrizionista - ha spiegato con il supporto di numerose slide come vivere in buona salute grazie a una corretta alimentazione. La buona partecipazione di pubblico ha comportato anche tante e svariate domande, alle quali la



relatrice ha dato pertinenti risposte. La Presidenza del Circolo si compiace, naturalmente, per la buona partecipazione di soci e amici alle iniziative messe in campo. Dalla teoria alla pra-

tica.: dopo la serata informativa, il 4 novembre scorso il Circolo ha organizzato la tradizionale castagnata, ben frequentata e molto apprezzata dai nostri soci aclisti.

### IN POCHE BATTUTE a cura di **Luca Rappazzo**

#### **Svizzera autocritica sul commercio di carbone**

Un terzo delle compravendite mondiali di carbone passa attraverso un solo Paese al mondo, la Svizzera. A puntare il dito contro la Svizzera è uno studio dell'Ufficio federale dell'Ambiente della stessa nazione alpina. Secondo il quale «l'impatto ambientale complessivo procapite è sceso a livello locale del 19% nel corso degli ultimi 20 anni, ma in realtà, a fronte del calo nazionale, l'impatto all'estero è cresciuto in modo continuativo, colpendo il clima, la biodiversità e le risorse idriche. In pratica scende l'impatto locale, aumenta quello "delocalizzato", tanto che, oggi, circa i tre quarti dell'impatto ecologico della Svizzera sono delocalizzati all'estero.

#### **Bill Gates promuove una rivoluzione in ambito sanitario**

Bill Gates, co-fondatore di Microsoft e filantropo miliardario, attraverso la Bill & Melinda Gates Foundation, ha investito oltre 200 milioni di dollari nella ricerca in ambito sanitario. Di recente, Gates ha presentato una ventina di nuovi modelli di water, progettati per proteggere da agenti patogeni e convertire i nostri scarti in acqua pulita e fertilizzanti.

Gates ritiene che solamente sterilizzando le feci umane è possibile prevenire la morte di quasi mezzo milione di bambini e risparmiare oltre 230 miliardi di dollari, spesi annualmente per combattere diarrea, colera e altre malattie causate da acqua infetta e scarsa igiene.

#### **Italia: in finanza le donne più prudenti e attente al sociale**

L'evento di apertura della Settimana SRI 2018, organizzato dal Forum per la finanza sostenibile, è stato occasione per la presentazione di una ricerca di Doxa sulla propensione all'investimento sostenibile delle risparmiatrici italiane, rivela che le donne sono più propense agli investimenti sostenibili e attente ai loro effetti a lungo termine. Dall'analisi emerge che le donne sono più propense a prediligere investimenti a basso rischio (59% a fronte del 49% degli uomini) e hanno una maggior sensibilità per i temi ambientali, sociali e di governance, soprattutto se legati agli aspetti sociali legati al genere.

Inoltre, tra le investitrici è stata registrata una maggiore propensione a investire in prodotti d'investimento socialmente responsabili.



## In Memoriam, Enzo Alloggia una vita nell'associazionismo

di Franco Narducci

**I**l 18 ottobre scorso è stato celebrato il rito funebre del compianto Enzo Alloggia, deceduto il 4 ottobre all'età di 72 anni. La salma di Enzo è sepolta nel cimitero di Muttentz, la città dove ha trascorso gran parte della sua vita. Una vita intensa - come ha ricordato Padre Bruno Zen officinando la Santa Messa - in cui l'associazionismo, la passione politica e il senso di appartenenza alla comunità italiana hanno avuto un ruolo preminente. Ma ancor prima dell'impegno sociale Enzo è stato grande lavoratore e padre dedito alla famiglia.

Un carattere instancabile, forgiato dalle montagne che circondano Camarda, alle pendici del Gran Sasso, dove era nato; un tempo comune autonomo e poi accorpato a L'Aquila. Nel 1962, all'età di 16 anni, emigrò in Svizzera ma dopo 4 anni rientrò in Italia per assolvere il servizio militare. Subito dopo, nel 1968, tornò in Svizzera in via definitiva, trovando lavoro nell'azienda Leumann e Uhlmann di Muttentz, dove presterà servizio per ben 43 anni e conoscerà Maria, la sua futura moglie. Enzo e Maria si sono sposati il 13 giugno 1970 e a coronamento dei loro sogni nasce Giustino, il loro unico figlio.

Enzo mosse i primi passi del suo impegno sociale nella Missione Cattolica Italiana di Muttentz, a cui rimarrà per sempre legato, partecipando attivamente alla fondazione del Centro Ricreativo Italiano, tuttora operativo. Ma ben presto il campo d'interesse di Enzo si allarga oltre i confini di Muttentz e con la passione che lo ha contraddistinto entra nelle Acli di Basilea, divenendone vice-

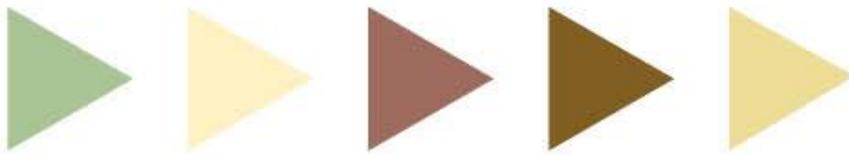
presidente; successivamente - dopo il riassetto delle aree regionali delle Acli Svizzera - nel 2000 viene eletto presidente del Consiglio intercantonale delle Acli di Basilea-Berna-Soletta e riconfermato nel Congresso del 2004. Sono anni impegnativi, tanto per la partecipazione agli organi nazionali delle Acli, che per gli incontri che si tengono a Basilea, in particolare quello ecumenico nato per iniziativa delle Acli milanesi e di Angelo Levati in particolare. Un incontro che per anni ha fatto di Basilea il crocevia di riferimento dei cristiani delle diverse chiese europee, nato come prosieguito naturale dell'Assemblea ecumenica che nel 1989 vide sfilare migliaia di persone nella città renana, guidate dal Cardinale Martini e dal metropolita di Leningrado Aleksij. Basilea accolse festosa i presidenti della CCEE e del KEK riuniti con il popolo di Dio per la prima volta dopo dieci secoli di separazione delle Chiese di oriente e di occidente e a 500 dalla riforma di Lutero, ma anche nel segno dei pericoli incombenti sull'umanità. Tra la gente che sfilò lungo le rive del Reno - animata dagli ideali di pace nella giustizia - le bandiere delle Acli campeggiavano assieme a quelle di tanti gruppi e associazioni.

Nel 2005 Enzo divenne membro dell'Ulivo di Basilea e segretario della "Unione federazioni delle associazioni regionali in Svizzera". Nel 2006 si candida alle elezioni politiche italiane con L'Italia dei valori di Antonio Di Pietro. Nonostante l'impegno partitico Enzo non abbandona il mondo associativo: è nel direttivo



dell'Associazione abruzzese "La Campagnola" del basilese ed è più volte riconfermato - fino al 2013 - come vicepresidente della Federazione emigrati abruzzesi in Svizzera. È anche eletto nell'ex Consiglio regionale emigrazione e immigrazione (Crei) abruzzese. Il suo protagonismo non passa inosservato, tanto da essere insignito dell'onorificenza di "Cavaliere" dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Seguono altre onorificenze come quella di "Ufficiale al merito della Repubblica Italiana" conferitagli nel 2010 dal Presidente Giorgio Napolitano, e - nel 2012 - di "Ambasciatore dell'Abruzzo nel mondo".

La pensione, giunta con il 1° luglio 2011, segna un'ulteriore tappa della vita di Enzo: ora le sue attenzioni sono dedicate per intero alla famiglia e alla sua grande passione, l'orto, che curava giornalmente. Enzo ha lasciato un grande vuoto nella sua famiglia, nella sua comunità e tra i suoi amici. Resta il ricordo indelebile di una persona volitiva e costruttiva che ha dato tante energie ai valori dell'italianità. Riposa in pace Enzo, ti ricorderemo sempre.



## Acli Wohlen, serata informativa Patronato Acli-Syna

di Gaetano Vecchio

**G**razie alla collaborazione fra ACLI Argovia e sindacato Syna, lo scorso 9 novembre, al Circolo Acli d Wohlen, si è svolta la tradizionale serata informativa, molto partecipata, centrata sulle prestazioni sociali in Svizzera e sullo stato delle trattative riguardanti la Fondazione per il pensionamento anticipato nel settore edile (FAR). Relatori, rispettivamente, Gaetano Vecchio per il Patronato Acli e Patrizia Trunzo della sede centrale Syna. Dopo un saluto di Marco Piovaneli, per il Syna Argovia, e di Giuseppe Rondinelli, presidente delle Acli argoviesi, Patrizia Trunzo è intervenuta sul Contratto collettivo di lavoro per il pensionamento anticipato nel settore dell'edilizia principale, in vigore dal 2003, che consente agli edili di ritirarsi dal lavoro fin dal 60°

anno d'età. Un contratto che gli impresari costruttori mettono a rischio chiedendo, fra l'altro, l'innalzamento dell'età pensionabile da 60 anni a 61,5 oppure una riduzione delle prestazioni del 30%. La risposta dei Sindacati: giornate di protesta con due grandi manifestazioni, l'ultima a Zurigo il 6 novembre scorso. Le trattative vanno a rilento e non sono ancora terminate, anche se sembra rientrata la proposta dell'innalzamento dell'età o della prestazione ridotta. È ancora aperto il problema dei contributi di risparmio della cassa pensione, versati presso l'istituto collettore LPP, che ha disdetto il contratto con la FAR accettando solo gli assicurati prepensionati nati fino all'anno 1958. La domanda, dunque, è come e dove saranno versati tali contributi.

Patrizia Trunzo si è poi soffermata sui requisiti e le norme che regolano il pensionamento anticipato.

Gaetano Vecchio ha spiegato il calcolo della rendita AVS, traendo spunto dalla decisione del Consiglio federale dello scorso settembre che ha approvato, dopo 4 anni, l'adeguamento di un modesto 0,85% delle rendite del primo pilastro, a partire da gennaio 2019. Il supporto di numerose slide ha facilitato la comprensione del calcolo della rendita con relative scale e salario annuo medio determinante, gli accrediti per i genitori che hanno avuto figli e la ripartizione dei salari durante gli anni di matrimonio. Esaurita l'informazione, anche attraverso le tante domande dei presenti, la serata si è conclusa con una cena in un ottimo clima di amicizia.

## ACLI Liestal, festa per il 50° anniversario



**I**l 29 settembre 2018 le Acli di Liestal hanno festeggiato il 50.mo anniversario della loro fondazione. È stato un evento molto bello, a cui hanno partecipa-

to il Console di Basilea Michele Camerota, il Sindaco di Liestal, il presidente nazionale delle ACLI Giuseppe Rauseo e naturalmente tutti i soci del circolo. Soci ai quali il Presidente Giuseppe Bertolino ha espresso

un doveroso ringraziamento per il raggiungimento di questo importante e significativo traguardo. Il 17 novembre 2018 si è tenuto un altro evento a carattere culturale: una



serata teatrale di grande successo. Per il 2019 il Circolo ha un ricco programma, da realizzare con l'impegno di tutti i collaboratori e iscritti.

## ACLI Welcome Basilea

**N**el mese di novembre si è riunito il direttivo del circolo ACLI Welcome di Basilea che con una rinnovata carica emotiva e una nuova visione intende rilanciare il Circolo con numerose attività a favore della collettività e dei soci. Il

14 novembre è iniziata una serie di incontri bisettimanali chiamati "Beer&Friends" allo scopo di creare rete tra gli italiani a Basilea, far nascere nuovi legami e amicizie. Tali incontri puntano a far conoscere le ACLI anche ai nuovi emigrati e mettersi a

disposizione per rispondere alle loro necessità. Per il 2019 sono in progetto varie serate tematiche per trattare argomenti cari ai nostri soci e alla comunità Basilese, non tralasciando le attività di svago e aggregazione sociale.



## Il Circolo di Lugano in Tour nelle Marche

di **Maria Grazia Beretta**, Tourismando Como

**I**l 4 novembre si è conclusa una bellissima gita di quattro giorni che il Circolo di Lugano ha organizzato per visitare alcuni luoghi delle Marche. Partiti da Lugano nella primissima ora, i gitanti non si sono fatti scoraggiare dalla pioggia che non ha minimamente intaccato il loro buon umore e allegria. Prima visita, la città di Pesaro con la Rocca medioevale, il centro storico, la casa del musicista Gioacchino Rossini ed infine un piccolo gioiello di arte ed architettura nascosto ai soliti circuiti turistici: la Chiesa del nome di Dio, costruita dalla confraternita del nome di Dio per dare giusta sepoltura ai poveri. Il secondo e terzo giorno abbiamo visitato - con delle guide esperte - Ancona, Recanati, Ascoli Piceno e Loreto.

Giorni intensi, ricchi di storia e attrazioni uniche: dalla chiesa di San Ciriaco,



alla casa di Giacomo Leopardi, alla Santa Messa nel santuario di Loreto. Non è certamente mancato l'ottimo cibo, tipico dei luoghi visitati. Per concludere, il quarto giorno, la visita delle grotte di Frasassi e di Urbino. La buona riuscita di questo tour è

stata oltremodo facilitata dall'entusiasmo, calore e allegria dei partecipanti. Non sono mancati i canti al suono della chitarra che hanno rallegrato il viaggio e mi hanno fatto sentire parte di questo meraviglioso gruppo ACLI Lugano. Ringrazio tutti per la partecipazione e vi aspetto al prossimo viaggio.

## Gita sociale del Circolo Acli di Locarno

**D**omenica 7 ottobre, nella splendida cornice di Villa Della Porta Bozzolo, Casalzuigno (Varese), si è svolta la Gita sociale del Circolo Acli di Locarno, molto apprezzata dall'ampio numero di partecipanti.

La Villa rappresenta una delle residenze più importanti dell'intera Provincia di Varese. Fin dal 500 fu dimora della famiglia notarile dei Della Porta. Tra la fine del 600 e l'inizio del 700 furono apportate consistenti modifiche e migliorie all'edificio, creando un magnifico giardino all'italiana. In aperto contrasto con la moda del tempo, che prevedeva i giardini in asse con le sale di rappresentanza, venne realizzato un viale d'accesso che congiungeva l'aiuola principale ad altre aiuole, con quattro terrazze accessibili da una monumentale scalinata e un ampio prato in stile teatro,



chiuso da una fontana a nicchioni. Il maestoso viale, in origine fiancheggiato da cipressi, si snoda fino al belvedere situato sulla cima del colle sovrastante. La villa fu decorata con fregi mitologici e floreali che richiamavano idealmente il giardino. Nel 1752 venne edificato l'Oratorio della Beata Assunta e

utilizzato dapprima come cappella di famiglia, diventando poi la chiesa parrocchiale del paese di Casalzuigno. Con l'estinzione della famiglia Della Porta nel 1814, la tenuta, dopo alterne vicende, fu ereditata dalla famiglia Bozzolo, che nel 1989 l'ha donata al Fondo Ambiente Italiano (FAI).

## Dino Buzzati, *I miracoli di Val Morel (ex-voto)*, Mondadori

di **Moreno Macchi**

**F**inalmente la Mondadori si è decisa a ripubblicare - in veste editoriale assai simile a quella della sua prima apparizione - l'ormai assolutamente introvabile (e tanto ricercato dagli ammiratori e collezionisti) "testamento letterario" di Dino Buzzati. Si tratta infatti dell'ultima produzione dell'ateo Buzzati, ed è curioso e inquietante constatare che essa sia dedicata a fenomeni religiosi (i miracoli) assolutamente inspiegabili per definizione. Anche se i "miracoli" descritti e illustrati da Dino sono pura invenzione, il tema suggerisce comunque un interesse per una manifestazione di carattere divino. Se la cosa sia da mettere in relazione con la ricerca costante di spiegazioni metafisiche e con l'incessante questionamento sull'esistenza di Dio che attraversa tutta l'opera buzza-

tiana lo lasciamo decidere al lettore.

Il libro è composto di una cinquantina di riproduzioni di ex-voto dipinti dallo stesso autore (pagina di destra) con testo esplicativo a fronte. I "miracoli" sono stati tutti operati da Santa Rita e sono presumibilmente avvenuti in Val Morel negli ultimi secoli (i più recenti all'inizio del XX). I fatti raccontati e illustrati sono assai improbabili e tutti naturalmente nati dall'inesauribile e fervida immaginazione del grande giornalista: si va dall'intervento della Santa contro la minaccia del Gatto Mammane, a quello per scongiurare l'invasione di piccoli extraterrestri verdastri, all'arresto di una pioggia di fameliche bisce, al salvataggio di una giovane rapita dal diavolo, all'aiuto per evitare varie catastrofi marine o strani fenomeni climatici, alla visione che redimerà un noto beone... Ovviamente



lo scrittore dice di aver scovato un antico manoscritto di tale Della Santa (un nome che è già tutto un programma!) e di aver quindi appreso l'esistenza degli straordinari miracoli praticamente di prima mano. Conoscendo Buzzati possiamo affermare che il manoscritto non è mai esistito e che abbiamo ancora una volta a che fare con l'inesauribile verve dell'autore che ci regala un'opera totale e assai suggestiva (forse più del celebre e tanto discusso Poema a fumetti) tutta da gustare e degustare cogli occhi e colla mente.

## Sale e pepe (quanto basta)

a cura di **Giovanni Poete**

### Liguria: Tonno al forno

Tempo occorrente: 45 minuti

#### Ingredienti per 4 persone:

550 g di tonno fresco; ½ bicchiere di vino bianco secco; 2 pomodori maturi; 1 cipolla; 1 spicchio d'aglio; 1 ciuffo di prezzemolo; 1 pizzico d'origano; 1 cucchiaino di pinoli; 5 cucchiaini di olio EVO; sale; pepe.

#### Come procedere:

- Lavate con cura il tonno sotto l'acqua corrente e tagliatelo a fette; sbucciate e tritate la cipolla.
- Lavate i pomodori, immergeteli per qualche minuto nell'acqua bollente e poi scolateli, spellateli e tagliateli a pezzi, privandoli dei semi.
- Versate in una teglia da forno 4 cucchiaini di olio, i pomodori e la cipolla e adagiatevi sopra le fette di tonno; quindi unite lo spicchio d'aglio sbucciato e schiacciato, il prezzemolo lavato e tritato, i pinoli, l'origano, una presa di sale, un pizzico di pepe e irrorate con l'olio rimasto e con il vino.
- Mettete il pesce in forno preriscaldato a 180 °C per circa 20 minuti. Sfornatelo, adagiatelo nel piatto da portata e servitelo ben caldo in tavola.



# CIRCOLI ACLI DELLA SVIZZERA

## ARGOVIA

**Sede cantonale ACLI**  
Rohrerstr. 20, Postfach  
3542, 5001 Aarau

### Circoli ACLI

#### Aarau

c/o presidente:  
Saverio Pesce, Hintere  
Dorfstrasse 10, 5434 Suhr

#### Baden

c/o presidente:  
Rosanna Mele, Lindenhof  
10, 5430 Wettingen

#### Frick

Widenplatz, PF 244,  
5070 Frick

#### Lenzburg

Bahnhofstr. 25, PF 114,  
5600 Lenzburg

#### Möhlin

Hauptstr. 21, PF 21,  
4313 Möhlin

#### Reinach

c/o presidente:  
Mario Moretto,  
Sonnenbühlstrasse 4C,  
5737 Menziken

#### Wohlen

Freiämterstr. 1,  
5610 Wohlen

## BASILEA-BERNA- SOLETTA

**Sede intercantonale  
ACLI**

Aeschenvorstadt 24,  
4051 Basel

### Circoli ACLI

#### Basilea

Aeschenvorstadt 24,  
4051 Basel

#### Basilea Welcome

Unterer Rheinweg 86  
4057 Basilea

#### Liestal

pf 576, 4410 Liestal

## ROMANDIA

**Sede intercantonale  
ACLI**  
CP 9, 1066 Epalinges

### Circoli ACLI

#### Ginevra

CP 26, 1211 Genève 19

#### Losanna

Case Postale 9 -  
1066 Epalinges

## SVIZZERA CENTRO ORIENTALE

**Sede intercantonale ACLI**  
Herostrasse 7, 8026  
Zurigo- Altstetten

### Circoli ACLI

#### Dietikon

Centro parrocchiale S.  
Giuseppe Urdorferstr. 44,  
8953 Dietikon

#### Diessenhofen

c/o Club Boccia, PF 127  
8253 Diessenhofen

#### Frauenfeld

Zielackerstrasse 14a,  
8500 Frauenfeld

#### Hedingen

Postfach 41, 8908  
Hedingen

#### Ibach

Schützenstrasse 82,  
6438 Ibach

#### Kilchberg

c/o katholische Kirche  
8802 Kilchberg

#### Kreuzlingen

Bärenstrasse 32, 8280  
Kreuzlingen

#### Lucerna

Weyrstrasse 8, 6008  
Lucerna

#### San Gallo

c/o Casa d'Italia  
Heimatstrasse 13  
9008 San Gallo

#### Sarnen

c/o Centro italiano e portoghese,  
6060 Sarnen

#### Schlieren

c/o katholische Kirche,  
8952 Schlieren

#### Uster

c/o Dugo Salvatore,  
Burstwiesenstrasse 8,  
8606 Greifensee

#### Weinfelden

Weststrasse 14, 8570  
Weinfelden

#### Wil

c/o MCI, Scheibenbergstr. 14,  
9500 Wil

#### Winterthur

St. Gallerstrasse 18,  
8400 Winterthur

#### Zugo

c/o Centro italiano - CP 314  
6300 Zug

#### Zurigo

Herostrasse 7 -  
8026 Zurigo - Altstetten

#### Affoltern a. Albis

Sede nel Centro Sociale  
Postfach 458 / Giessenstr. 27  
8910 Affoltern a. Albis

## TICINO

**Sede cantonale ACLI**

Via Simen 10, 6900 Lugano

### Circoli ACLI

#### Bellinzona

Viale Portone 9, 6500  
Bellinzona

#### Bodio

Via San Gottardo, 6743  
Bodio

#### Cadenazzo/S. Antonino

Via Ai Camp Lung, 6593  
Cadenazzo

#### Faido

c/o Convento Cappuccini,  
6760 Faido

#### Locarno

Via Nessi 22A, 6600  
Locarno

#### Lugano

Via Simen 10, 6900 Lugano

**VALORE  
LAVORO 2018**

